

Testo
Keiko Harada

Produzione e styling
Francesca Santambrogio

Foto
Simon Watson

Visita privata

Benjamin Trigano, hotelier e fondatore di M+B, ha aperto una casa-galleria a Milano in cui accoglie curatori e appassionati fra arredi vintage e la sua collezione personale

Milano

Casa MB, in un edificio neoclassico nella zona di corso Magenta, si può visitare su appuntamento. Nel living, sopra il camino, quadro di Merveille Kelekele Kelekele.





SOPRA Nella stanza gialla, sedia *How High The Moon* di Shiro Kuramata del 1986, lampada vintage di Toni Cordero degli anni '80 davanti a *Envelope Personnelle*, un dipinto di Merveille Kelekele Kelekele, e a *Celula Ovarios* di Lu Ferreira.
 PAGINA ACCANTO La stanza rossa è l'ufficio di Trigano. Scrivania di Angelo Mangiarotti degli anni '70.
 I dipinti a olio *Forgotten Things* e *View From Inside The Car* sono di Eiko Gröschl.

SOTTO *Sleep Is The Most Productive Part Of Existence* di Eva Beresin ha aperto la prima mostra a Casa MB. PAGINA ACCANTO Nella sala da pranzo rosa, un tavolo di Guillermo et Chambron

degli anni '50 è circondato da sedie di Kazuhide Takahama degli anni '70, sotto un lampadario in vetro veneziano a cui sono state aggiunte decorazioni moderne di creature marine.



«Il quadro di Eva Beresin era così bello che l'ho tenuto per me. Quando hai un quadro per un po' di tempo, lo vedi in modo diverso. Sono un grande ammiratore del suo lavoro»

Benjamin Trigano

È una galleria, ma non è come tutte le altre. Immaginate di entrare nella casa di un gallerista, parlare di opere d'arte e poi magari scegliere un bellissimo dipinto, o forse tre. «Seguo sempre l'istinto», afferma Benjamin Trigano, hotelier e fondatore di M+B a Los Angeles e Domo Damo a São Paulo. Il suo appartamento-galleria milanese, Casa MB, ha aperto nell'aprile 2023 in zona corso Magenta. Quando è arrivato a Milano, ha capito che era il luogo perfetto per un'esperienza diversa e nuova. Casa MB vuole far incontrare opere d'arte e persone in un ambiente accogliente e intimo, come un salotto. I visitatori possono passare un bel pomeriggio, conversando, gustando un caffè, un aperitivo o un croissant.

Quando si arriva a casa sua, per prima cosa si attraversa il corridoio rosa con il dipinto *The Seven Deadly Sins* di Paul Cressent del 1949, appeso davanti a una serie di sensuali quadri astrattisti di Sarah Faux. Nella sala da pranzo rosa, un antico lampadario in vetro veneziano con decorazioni in corallo del 1900, trovato a Parma, è appeso sopra mobili vintage comprati all'asta, accanto a una lampada da terra di Fortuny. Entrando nella stanza gialla, si viene accolti da uno splendido dipinto di Eva Beresin, con le sue eteree creature spirituali che danzano nel cielo, e da quelli astratti di Lu Ferreira. E i quadri giocosi, colorati e vibranti di Kristof Santy creano un senso di nostalgia per la vita di tutti i giorni. Nella stanza verde si è attornati dai dipinti di Merveille Kelekele Kelekele che mescolano sogni e incubi su un arazzo con mostri, in cui lo spettatore diventa parte attiva della narrazione. Accanto alla finestra, nella stanza rossa, un'antica scultura della tribù Dayak dell'Indonesia si erge come fosse il guardiano del museo.

Si potrebbe giocare con gli scacchi francesi vintage di Arman e Georges Boisgontier, un bicchiere di vino in mano, e parlare di come i giovani artisti africani si sono trasferiti a Parigi e hanno cominciato a dipingere. Per la ristrutturazione ci sono voluti solo sei mesi, perché Trigano ha preservato tutti i materiali e i dettagli originali dell'appartamento. «Sembra che lo spazio sia stato sempre così, questo appartamento ha molta anima» dice.

La prima cosa, la più importante, che ha fatto qui, è stato dipingere le pareti. È andato in cerca dei migliori a Milano, e ha trovato Mattavelli Decorazioni, maestri della velatura, un'antica tecnica pittorica conservativa che conferisce un'eccellente

permeabilità e un effetto antico alle pareti. La madre di Trigano, decoratrice d'interni, è stata di grande aiuto per la ristrutturazione di Casa MB: ha compreso la disposizione dei colori, il modo in cui la luce entra negli spazi, le relazioni tra materiali e cromie. Ogni stanza è stata dipinta in una tonalità diversa: «Spesso le cose funzionano bene con colori diversi, ogni opera d'arte trova la sua parete che ne risalta le cromie. I muri per me sono come cornici». Il bello è che i toni cambiano durante il giorno, a seconda della luce. Le pareti rosse diventano bordeaux e poi arancioni, dipende da quando si visita la galleria, tutto sembra diverso. E qui, poi, la coppia ama organizzare cene. C'è un mood informale che a loro piace mantenere, loro sono così, gli ospiti arrivano spontaneamente, si rilassano, gustano i cibi cucinati in casa ammirando i bellissimi dipinti.

Vivere nella galleria non è complicato, anzi, è divertente, dice la fidanzata Vanessa. Le opere qui cambiano di continuo, vengono spostate, rendono lo spazio diverso ogni volta che ne arrivano di nuove. La collezione personale di Trigano nasce con i mobili antichi presi all'asta, le lampade d'epoca in vetro di Murano, gli scacchi vintage e gli ornamenti a forma di draghi presi ai mercati delle pulci. È l'unicità di avere un appartamento che è come una galleria, che evolve sempre in modo molto personale. «La casa non è mai finita, troviamo sempre pezzi unici con un valore sentimentale. Cerco di non riempire lo spazio con gli oggetti che accumulo, ma a volte è difficile. Mi piace collezionare le cose», dice Trigano. «È un collezionista compulsivo», dice Vanessa ridendo. «Nella nostra cucina a Los Angeles ci sono circa 6.000 barattoli di biscotti a forma di robot,

a partire da quello trovato in un mercato delle pulci, e al quale, all'improvviso, ogni giorno, se ne sono aggiunti di nuovi».

Le opere fanno parte della sua collezione, uno dei dipinti di Eva Beresin è nella stanza azzurra. «È il suo capolavoro, è una grande opportunità vederlo qui, lo percepisci in modo diverso. Sono il fan numero uno degli artisti con cui lavoro». Trigano strizza l'occhio e sorride. Casa MB si può visitare solo su appuntamento, c'è una sensazione di maggiore esclusività. Le persone devono fare uno sforzo per trovarli, e già questo rende i collezionisti entusiasti di vedere "qualcosa di speciale". È un nuovo tipo di galleria, che ha un'identità, una storia, e crea emozioni. ○



SOPRA Benjamin Trigano con Vanessa Moshay di fronte al dipinto a olio *Keukenkast* di Kristof Santy. PAGINA ACCANTO Nella stanza gialla, il dipinto *A Certain Darkness Is Needed To Discover The Stars* di Eva Beresin e *Micro Celulas* di Lu Ferreira. Il parquet è originale. Al centro, tavolino *Apocalypse Now* di Carlo Forcolini degli anni '80, sospensione *Floatation Light* di Ingo Maurer.

Nel bagno principale, sopra la vasca è appeso *La Chasse au tigre*, un quadro che Trigano ha comprato in un mercato delle pulci a Parigi. PAGINA ACCANTO Nella camera da letto principale, il dipinto a olio *Onlookers* di Bill Jacklin, 1989. Lampada Fortuny, copriletto afgano.



«Volevo invitare gli artisti a presentare le loro opere a Milano, ma anche offrirgli una cornice originale e diversa, per esprimerne le emozioni in uno spazio unico»

Benjamin Trigano



Assistente alla produzione: Giovanni D'Odorico Borsoni

SOPRA Nella sala da pranzo rosa, sul tavolo pezzi da scacchi in ceramica che raffigurano divinità greche, trovate in un mercato delle pulci a Parigi. A parete, il dipinto *Entre nous* del pittore Merveille Kelekele Kelekele, nato in Congo ma cresciuto a Parigi.

PAGINA ACCANTO Nella stanza verde, divano *Diesis* degli anni '80 di Antonio Citterio, B&B Italia, e un coffee table di FontanaArte degli anni '70. Lampada da soffitto *Oh Mei Ma Kabir* di Ingo Maurer, 1997. Sculture della tribù Dayak del Borneo, Indonesia, inizi del XX secolo.